

I mestieri ai tempi di Gesù

Rabbino

Ai nostri giorni i libri, in particolare quello della Bibbia, sono disponibili in vari formati, prezzi, edizioni e tirature. L'avvento della stampa e il sempre più crescente sviluppo del digitale hanno cancellato il ricordo di un tempo nel quale del testo sacro si possedeva a stento una copia per città. Spesso, poi, non se ne disponeva neppure una di tutte le Scritture. Di certo sappiamo che nella Nazaret di Gesù si possedeva il rotolo di Isaia, perché Gesù lo lesse un sabato in sinagoga. Per non correre il rischio di dimenticare, la **memorizzazione** era la chiave dell'apprendimento affinché nulla dell'unico testo sul quale i bambini studiavano, ovvero le Sacre Scritture, andasse perduto nel tempo. Lo storico **Flavio Giuseppe** affermò infatti che "la preoccupazione più grande degli Ebrei è l'educazione dei fanciulli". Non solo: scuola, sinagoga e casa erano tre luoghi educativi integrati, capaci di rafforzarsi tra loro nel comunicare la stessa lezione, per il bene del fanciullo. Ciò che si viveva a casa trovava una continuazione trasversale a scuola e nella preghiera.

La scuola superiore: Bet Ha-Midrash

Questo ciclo di studi superiori era frequentato da chi dimostrava particolari doti, anche se erano in pochi i ragazzi a voler diventare scribi o dottori della legge. Le scuole erano situate in molti centri importanti; le più rinomate si trovavano a Gerusalemme e facevano capo ai rabbini Hillel e Shammai. In questo ciclo scolastico non veniva più studiata solo la Torah scritta, come nel precedente ciclo elementare, ma anche la **Torah orale**, ovvero le interpretazioni dei rabbini dei comandamenti della Torah. Non esisteva un termine fisso per gli studi; l'allievo diventava "dotto", quindi maestro o "rabbi", quando riusciva a emettere un giudizio su un caso difficile della legge. Gli studenti venivano mantenuti dalle famiglie della loro comunità, ben contente di sostenere economicamente un futuro dottore della legge. Inoltre, trascrivevano le parole dei loro maestri o le opere della biblioteca, portavano gli animali all'abbeveratoio, organizzavano lezioni per la gente del luogo. Il processo di apprendimento era sempre quello mnemonico, basato sul metodo della domanda-risposta.

Questo studio avanzato era molto complesso e difficile, considerato anche l'elevato numero di norme e leggi ebraiche da ricordare. L'orario scolastico prevedeva anche il rientro pomeridiano di alcune ore, dall'ora "nona" (corrispondente alle tre del pomeriggio) in poi.

I ragazzi **avevano un rapporto profondo e affettuoso con il proprio maestro**, con il quale condividevano normalmente i pasti e i momenti di festa. Come ai nostri tempi, anche allora

l'istruzione in Israele era tanto importante da credere che Dio ne possedesse una in cielo anche per i santi.

Cambiavalute

Il cambiavalute di denaro (in ebraico *shulhani*) era molto comune nel Medio Oriente romano, dove c'era una grande proliferazione di sistemi e di tipi di valute. In Palestina, come in Egitto, ogni distretto e ogni villaggio avevano il proprio cambiavalute. Gli Ebrei del secondo Tempio (quello di Erode, del tempo di Gesù), che visitavano Gerusalemme durante le feste di pellegrinaggio, portavano con sé ingenti somme di denaro in valuta estera. Questo viene indicato nel famoso episodio evangelico di Gesù e i cambiavalute nel Tempio (Matteo 21, 12). Non solo queste monete straniere dovevano essere cambiate, ma anche molti depositi ordinari erano spesso consegnati alle autorità per l'offerta che confluiva nelle casse del tesoro del Tempio. Gerusalemme divenne così una borsa centrale di scambio, un enorme forziere in cui transitava ogni tipo di moneta estera del tempo. Le persone provenienti da paesi lontani portavano i loro soldi in grandi tagli piuttosto che in piccole monete ingombranti. Il compito dei banchieri (i cambiavalute) era quindi non solo quello di trasformare la moneta estera in valuta locale e viceversa, ma anche di spezzare il taglio delle banconote e fornire la somma equivalente in piccoli tagli. Per entrambe le transazioni, era addebitata una piccola tassa chiamata *kolbon* (dal greco, "moneta"), il premio poteva costare al cliente dal 4 all'8%. Inoltre, il banchiere avrebbe anche ricevuto un interesse dal denaro lasciato in deposito, anche se questo era contrario alla Legge ebraica. Quindi, i cambiavalute avevano tre funzioni:

- cambio della valuta da estera a locale e viceversa;
- cambio da grande a piccolo taglio e viceversa;
- servizio bancario di deposito.

Il cambiavalute utilizzava un tavolo, una bilancia per il peso del denaro in moneta e una tabella affissa nel cortile esterno del Tempio esposta per comodità alla lettura dei fedeli che qui pervenivano. I loro chioschi (ma anche negozi) erano disposti intorno alle pareti del Tempio stesso, come numerosi scavi attestano.

Medici

Poiché agli Ebrei era stata promessa la salute fisica in cambio dell'osservanza alla Legge si riteneva molto più efficace la preghiera delle cure mediche. Addirittura, i medici potevano causare la perdita della fede in Dio. Inoltre, le leggi scritte nel libro del Deuteronomio

portavano anche un certo benessere fisico per via delle numerose prescrizioni che vi si leggono: riposo, cibo adeguato, abluzioni frequenti, pulizia e separazione in caso di malattie contagiose ecc. Anche se gli Ebrei credevano nella connessione peccato-malattia, tuttavia ogni città aveva un medico così come nel tempio ce n'era sempre uno a disposizione dei sacerdoti (essi soffrivano spesso di malattie legate all'abitudine di camminare scalzi). Gesù spezzò la credenza della causalità peccato-malattia (*Giovanni 9, 2-4°*): ciò indusse la Chiesa primitiva ad accettare maggiormente la figura del medico.